

LETTURA DELLA DOMENICA

Il Servo di Maria che ci insegna a vivere

RECENSIONE Il frate Alberto Maggi in "Chi non muore si rivede" racconta i suoi tre mesi di 'passione' tra la vita e la morte a causa di una dissezione dell'aorta. Leggere questo libro è un potente ricostituente

Tre mesi fra la vita e la morte, a causa di una dissezione dell'aorta che, sembra, sia il dolore più forte da sopportare, quasi il grido acutissimo del cuore che non vuole cessare di battere. La trafittura infuocata in mezzo al petto arriva improvvisa il Lunedì dell'Angelo, lancinante. Dal primo pronto soccorso di Montefano, nel maceratese, il malato viene avviato a sirene spiegate al centro di terapia intensiva dell'Ospedale di Ancona. Nell'ambulanza gli somministrano un potente diuretico per abbattere la pressione sanguigna, dopo poco il paziente smania per l'urgenza di urinare, ma non c'è un recipiente; l'infermiera gli allunga un guanto di gomma: "La faccia qui, se lo infilò come un preservativo". Torna a fianco dell'autista e un momento dopo si riaffaccia: "Mi scusi, non sapevo che fosse un prete". "C'è sempre una prima volta" replica il malato riuscendo a sorridere. Non è un prete ma un frate dei Servi di Maria, e si chiama Alberto Maggi. Nel libro edito da Garzanti "Chi non muore si rivede" (già alla quinta edizione), racconta in una fuga di pagine rapinose la sua lotta per rimanere in vita; sapendo però di avere dalla sua parte un Alleato potente. In fascetta c'è scritto: "Un grazie alla vita sempre, ovunque, dovunque". All'ospedale viene avvertito dell'estrema gravità del duplice intervento, bypass più inserimento di una protesi all'interno dell'aorta. Durante la notte di attesa riceve la visita di Giancarlo, che si siede in fondo al letto, addolorato; è un amico caro, da poco deceduto; su quel confine incerto altri amici scomparsi si presenteranno, Sandro, Paolo, Licia, forse amovibili staffette, se è vero che al momento del trapasso "Il Signore Gesù

sarà colui che per primo verrà a servirci". Un frate minore si reca a somministrargli la Comunione, ma contro voglia, rimproverandolo di non rifiutare l'eucarestia a omosessuali e divorziati. "Questi zelanti custodi della dottrina sarebbero capaci di ucciderti in nome della verità", si risente Alberto. Sa bene che alcuni lo ritengono un 'eretico' perché "tra la ripetizione della dottrina e la compassione ho sempre anteposto la seconda", convinto com'è che "Dio non mi chiede di vivere per lui ma di lui". E come se non bastasse afferma con scandalo che all'Atto di dolore preferisce la Preghiera del buonumore di San Tommaso Moro! Quando entra in camera operatoria, l'equipe medica gli appare un manipolo di puffi, con le cuffie, le maschere, i camici celestini, incapaci di dissimulare l'estrema tensione che aleggia, e così è lui a incoraggiarli gioiosamente: "Tranquilli, chi non muore si rivede". Ben detto: "ai piani alti" Qualcuno ha deciso di tenerlo ancora su questa Terra. Nel decorso postoperatorio il personale sanitario non lo abbandona un solo istante; durante la notte il chirurgo torna con il casco della moto in mano, vuole accertarsi che tutto proceda per il verso giusto. Nei giorni seguenti l'intero reparto si avvicenda al suo letto, con il pretesto delle cure ciascuno indugia per ricevere da lui assistenza spirituale; c'è una vera processione al suo piccolo box, in tanti vogliono parlargli, aprire la propria anima, confessarsi; chi gli consegna le proprie pene, chi incredulo scopre la fede, chi trova la forza per reagire a un'angoscia, chi il desiderio di dare la vita, di mettere al mondo un figlio. Medici, inservienti, dottoresse sfruttano ogni pausa per sedergli accanto: "Persino l'infermiere orso, conosciuto per lo sguardo truce e i modi bruschi, ha sorriso!" Si tratterà a parlare per un'intera mattinata. Padre Alberto sa che sono inviati del Signore: "Quando hai bisogno, Dio ti manda un angelo". La lunga degenza del religioso si trasforma in occasione di contagiosa allegria, di leggerezza, di conforto per l'intero nosocomio. E quando la vicenda volge di



nuovo al peggio, sul reparto scende una cappa di cupezza. Viene chiamato il massimo specialista in chirurgia del cuore, una donna, Lucia Torracca; si prospetta un intervento che richiederà un intero giorno: "debbono fermare il cuore per un'ora e mezzo e il cervello rimarrà circa un minuto e mezzo senza flusso sanguigno". La sera prima la caposala arriva con un barattolo di marmellata d'arance fatta apposta da lei, gliene offre un assaggio sul dito: "Lei ha addolcito la vita di tutti noi in questo periodo, vorrei addolcire la sua". Gli giungono messaggi sconosciuti: "Gliela farai, devi farcela, sei troppo prezioso per tutti noi." In fondo al letto riappare di nuovo, fedele, l'amico Giancarlo. Anche questa volta si risveglierà. Lo riportano al reparto e viene accolto in un clima di in-trattenibile euforia da medici, infermieri, addetti alle pulizie, tutti con le lacrime agli occhi. La convalescenza è laboriosa, irta di complicazioni; nei fumi della febbre riaffiorano schegge di vita: il momento nitidissimo della vocazione, inaspettata e tardiva; la scelta sofferta di separarsi dalla fidan-

zato; gli studi biblici a Granada; l'assegnazione al convento di Montefano. Leggere il libro è un potente ricostituente, una sorsata di salute. Neppure Frank Capra con i suoi angeli di seconda classe sarebbe stato capace di inventare una storia tanto fantastica e commovente.

"LA LIBERAZIONE DI SAN PIETRO" L'AFFRESCO DI RAFFAELLO

"Chi non muore si rivede. Il mio viaggio di fede e allegria tra il dolore e la vita" è il libro scritto da Alberto Maggi, frate dei Servi di Maria, per le edizioni Garzanti. Nella foto piccola, l'autore. In quella grande, "La liberazione di San Pietro", l'affresco di Raffaello Sanzio del 1513 situato nella Stanza di Eliodoro all'interno dei Musei Vaticani a Roma.

Gianfranco Angelucci

Il Rotary club Novafeltria-Alto Montefeltro ora è in Romagna

La richiesta approvata dall'assemblea dopo il passaggio dei sette Comuni

Con qualche anno di ritardo rispetto ai sette Comuni dell'Alta Valmarecchia, da pochi giorni anche il Rotary club Novafeltria-Alto Montefeltro ha messo piede in Emilia-Romagna dopo che i soci, all'unanimità, hanno chiesto alla assemblea congressuale del distretto Marche-Abruzzo-Molise-Umbria di sottoporre a votazione la richiesta di passaggio al distretto Emilia-Romagna - Repubblica di San Marino. Si conclude così, con l'annessione a tutti gli effetti al territorio romagnolo anche da parte dello storico club, il percorso iniziato diversi anni fa per portare in Emilia-Romagna paesi che si sono sempre sentiti romagnoli pur appartenendo dal punto di vista amministrativo alla regione Marche.

"Nessun ostacolo è stato frapposto ben comprendendo che la richiesta corrisponde, oltre che ad una nuova connotazione amministrativa del territorio dell'alta val Marecchia, anche ad una oppor-

tunità di più stretta collaborazione con i numerosi club presenti in Romagna, territorialmente più vicini di quanto non lo siano quelli dell'altro distretto" si legge in una nota del club, che attende ora "soltanto l'autorizzazione dal Rotary Interna-



La presidente Verdiana Bellucci Fontanazza

tional che delibererà nei prossimi mesi". Il passaggio di distretto coincide anche con l'alternanza alla guida del club dall'attuale presidente Osvaldo Druda alla professoressa Verdiana Bellucci Fontanazza che reggerà le sorti del sodalizio sino al giugno del 2015. "Sono estremamente felice di questo passaggio" ha detto la neo-presidente "perché permette una stretta collaborazione tra club vicini e consente di programmare al meglio le prossime attività. Tutti i soci rinnovano la loro stima e un sincero affetto agli amici di Marche-Abruzzo-Molise e Umbria con cui abbiamo promosso, nei 25 anni di vita del club, importanti iniziative e mantenuto, sempre, un cordiale e proficuo rapporto. Confermo l'opportunità di una scelta sofferta ma doverosa e lo dico con estrema sincerità proprio perché io sono nata e mi sento fortemente legata alle Marche che sono la mia terra di origine".

(rv)

LA VOCE ROMAGNA

Direttore Responsabile RAIMONDO BALDONI
raimondobaldoni@lavocediromagna.com

aderente alla

Redazioni:

Rimini - Viale Principe Amedeo 11/c - Tel. 0541 351811 - Fax 0541 29793 - lavoce@lavocediromagna.com
Riccione - Corso F.lli Cervi 97 - Tel. 0541 691340 - Fax 0541 694427 - riccione@lavocediromagna.com
Repubblica di San Marino - Via Giorgi 13/b - Tel. 0549/941480 - fax 0549/970894 - sanmarino@lavocediromagna.com
Forlì - C.so Garibaldi 40 - Tel. 0543 36255 - Fax 0543 370197 - forli@lavocediromagna.com
Cesena - Via Martiri della Libertà, 13 - Tel. 0547 21251 - Fax 0547 51050 - cesena@lavocediromagna.com
Ravenna - Via Corrado Ricci, 29 - Tel. 0544 1886297 - Fax 0544 215642 - ravenna@lavocediromagna.com
Faenza - Corso Mazzini 78 - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175 - faenza@lavocediromagna.com
Imola - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175 - imola@lavocediromagna.com

EDITRICE LA VOCE S.R.L.

Amministratore Unico GIOVANNI CELLI

Sede legale, direzione

Rimini - Viale Principe Amedeo 11/c - Tel. 0541/351811 - Fax 0541/29793 segreteria@lavocediromagna.com
Responsabile trattamento dati personali raccolti in banche di uso redazionale è l'amministratore unico Giovanni Celli a cui presso i numeri di tel. 0541/351811 e fax 0541/29793 gli interessati potranno rivolgersi per esercitare i diritti previsti dalla L. 675/96.
Registrazione del Tribunale di Rimini N. 19 del 25 settembre 1998

Pubblicità Locale amministrazione@spi-lavoce.com

SPI s.r.l. - RIMINI - V.le P. Amedeo 11/c - Tel. 0541 29472 - Fax 0541 432742
SPI s.r.l. - FORLÌ - Corso Garibaldi, 40 - Tel. 0543 36255 - Fax 0543 39154
SPI s.r.l. - CESENA - Via Martiri della Libertà, 13 - Tel. 0547 613714 - Fax 0547 613722
SPI s.r.l. - RAVENNA - Via Corrado Ricci, 29 - Tel. 0544 35671 - Fax 0544 215642
SPI s.r.l. - FAENZA - Corso Mazzini, 78 - Tel. 0546 667510 - Fax 0542 061175

Pubblicità NAZIONALE e locale ESCLUSA LA ROMAGNA
www.manzoniadvertising.it

Si riceve esclusivamente presso la sede di Milano e le filiali della A. MANZONI & C. S.p.a.
Via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802

Sped. in a.p. - 45% art. 2 comma 20/b Legge 353/03 (conv. in L. 27-2-04) Art. 1 comma 1 DCB Filiale di Rimini
Abbonamento annuale (6 numeri sett. € 260,00 - 7 numeri sett. € 300,00) arretrato il doppio. C.c.p. n. 17816471
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".

STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl - Via del Lavoro 18, Grignano di Zocco (VI)

© COPYRIGHT EDITRICE LA VOCE s.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.